Rinnovati dalla Regione i consigli di amministrazione

Si apre una nuova fase nella vita degli enti per la programmazione economica

IRSPEL e FILAS finalmente messi in grado di esercitare a pieno le loro funzioni — Le attese della piccola e media industria

Dopo mesi e mesi di rinvii, di ritardi, di difficoltà dei partiti (non del PCI, che è stato il primo a presentare le nomine) l'assemblea della Pisana ha finalmente eletto, ieri mattina, i rappresentanti della Regione nei consigli di amministrazione della FILAS (la finanziaria regionale) e dell'IRSPEL (lo istituto di ricerca e studi per la programmazione economica del Lazio). Si tratta di provvedimenti importantissimi per il funzionamento dei due enti: ai quali guardano con fiducia gli operatori economici, le piccole e medie imprese della regione, tutte le componenti del mondo economico e del lavoro del Lazio. L'IRSPEL spetta il compito di studiare e approfondire tutti gli elementi teorici e pratici del sistema economico che mettano la Regione in condizione di elaborare gli interventi di programmazione. Finora, comunque, per la carenza di direzione politica, l'IRSPEL non ha mai potuto dare un contributo attivo al lavoro della Regione.

Ma vediamo quale sarà la nuova composizione del consiglio di amministrazione, così come l'ha definita ieri mattina la assemblea della Pisana.

Presidente sarà il compagno Giorgio Coppa, del PCI che ha accumulato nella sua esperienza di lavoro una ricca conoscenza dei problemi economici.

Membri saranno per il PCI Paolo Ciofi, Roberto Crescenzi, Antonio Del Duca, Carlo Desideri, Luigi Gemma e Giuseppe Parrinello.

Per il PSI: Sergio Angelucci, Nicola Cavaliere, Mario Corabba, Venanzio Valentini.

Per il PSDI: Luigi Coccioli, Enrico Paparozzi.

Per il PRI: Saverio Collura e Agostino Grattarola.

Per la DC: Renato di Tillo (presidente uscente), Tommaso Capitanio, Giorgio La Morgia, Paolo Emilio Nistri, Agenore Sepe e Severino Tognon.

Per il PdUP: Roberto Tesi, per il MSI: Gaetano Rasi, Paolo Silvestri per Democrazia nazionale.

La FILAS invece ha come compito istituzionale quello di assistere le piccole e medie imprese sul terreno finanziario e sul piano tecnico organizzativo. Come per l'IRSPEL anche alla finanziaria regionale si pone un problema di rilancio, in quanto l'attività dell'organismo non ha mai inciso nella vita economica della regione. Il consiglio di amministrazione della FILAS si compone di 10 membri nominati dal consiglio regionale, mentre i rimanenti 9 consiglieri vengono designati dagli istituti di credito che posseggono azioni della società.

Il presidente della FILAS, inoltre, a differenza di quanto avviene per l'IRSPEL, non viene eletto dalla assemblea regionale ma dal consiglio di amministrazione il quale, però, deve indicarlo — secondo quanto prescrive la legge istitutiva — tra i dieci membri nominati dalla Regione.

In attesa quindi che si giunga all'elezione del presidente, si è provveduto a compiere l'atto riservato al consiglio regionale, appunto la nomina dei dieci membri del consiglio di amministrazione. Questi i nomi:

Per il PCI: Giorgio Fregosi, Gianfranco Pollio e Carlo Maria Travaglini.

Per il PSI: Franco Spanelli, Luigi Pallottini.

Per il PSDI: Sergio Tappi.

Per il PRI: Bernardino Fioravanti.

Per la DC: Giorgio Cesarei, Galieno e Rodolfo Gizzi.

Per il PLI: Manlio Petracca.

Revisori dei conti sono stati nominati Gino Sacchi, per il PCI, Franco Brun, per la DC, Sergio Ursino per il PSI, supplente Gianfelice Felice del PSDI.

Questo per quanto concerne gli enti dotati di consiglio regionale. Si tratta ora, come ha ricordato il compagno Velletri intervenendo nella discussione in aula, di lavorare perché i nuovi consigli di amministrazione diano avvio senza indugi a una nuova fase della vita di questi due istituti. La loro attività sarà importantissima anche se non tutti gli aspetti più negativi della crisi, dalla disoccupazione alla difficoltà della ripresa produttiva, possono essere certo attribuiti come ha fatto il DC Massimo, al cattivo funzionamento della FILAS. Intanto comunque sono già stati stanziati 10 miliardi destinati alle piccole e medie imprese, altri 4 miliardi e mezzo sono stati assegnati alla finanziaria regionale per i consorzi industriali, tra pochi giorni altri 10 miliardi verranno assegnati per le aree attrezzate. Sono terreni sui quali è possibile operare subito, con il contributo attivo di tutte le forze democratiche della regione.

Il consiglio torna a riunirsi oggi. All'ordine del giorno ci sono questioni rilevanti e non più rinviabili, come il problema delle strutture regionali e le altre nomine negli enti ospedalieri.

La giornata della stampa comunista

Sabato allo stadio Flaminio incontro con Chiaromonte

Alle 21,30 il concerto di Lucio Dalla e De Gregori. Tagliando-sottoscrizione in vendita a lire mille

I comunisti romani, i cittadini, i lavoratori si incontreranno sabato allo stadio Flaminio. La manifestazione promossa dalla Federazione del PCI avrà come protagonista la stampa comunista, alle 18,30 — come si può vedere dal volantino che annuncia il programma — si svolgerà un incontro popolare con i compagni Gerardo Chiaromonte, Paolo Ciofi e Maurizio Ferrara sulla situazione politica e sull'impegno di lotta e di governo del PCI.

Alle 21,30 avrà inizio all'interno dello stadio il concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Il tagliando-sottoscrizione (mille lire) per assistere allo spettacolo sarà in vendita sabato allo Stadio Flaminio. Chi volesse acquistarlo prima, può rivolgersi, fin da oggi, alle librerie Rinascita e Rinascita dell'Università. La giornata si concluderà a tarda notte al Teatro Tenda a piazza Mancini dove si svolgerà una «maratona» di film.

Quella di sabato vuol essere un'ulteriore occasione di incontro e di confronto dei comunisti romani con i cittadini. La partecipazione popolare alla vita e alle scelte dei grandi partiti è una delle condizioni essenziali per rinnovare il Paese e la società.

In difesa delle loro assemblee

Serena ma ferma risposta dei sostituti procuratori all'attacco di Pascalino

Con una lettera tanto pacata nella forma quanto precisa e incisiva nella sostanza, i sostituti procuratori hanno risposto al durissimo attacco contro le loro assemblee fatto nei giorni scorsi dal procuratore generale Pietro Pascalino. L'alto magistrato, come si ricorderà, aveva denunciato le periodiche riunioni, come «non previste dall'ordinamento giudiziario», minacciando inchieste e provvedimenti disciplinari se fosse proseguito.

La nota dei sostituti, inviata al procuratore capo De Matteo e per conoscenza al Consiglio superiore della Magistratura, al ministro della Giustizia e al presidente della Corte d'Appello, ricorda come l'assemblea «altro non è che una libera forma di partecipazione, lecita, come tale, nel quadro dei principi costituzionali di libertà di riunione e di manifestazione del pensiero».

Dopo aver ricordato come tali riunioni si siano svolte con la massima pubblicità, sia per le convocazioni che per gli argomenti trattati e le decisioni scaturite dal dibattito, la lettera dei sostituti mette in evidenza come le loro assemblee, pur non previste espressamente dall'ordinamento giudiziario, non vengono però neanche espressamente vietate, esattamente come gli incontri periodici promossi dal procuratore capo, De Matteo, e contro i quali Pascalino, nel suo attacco, non ha detto nulla.

La lettera si conclude quindi mettendo in evidenza come la decisione di incontrarsi periodicamente e discutere tra colleghi non abbia altro scopo «se non dare una concreta testimonianza della propria sensibilità alla funzione e un fattivo apporto alla ricerca di indirizzi da seguire nei più rilevanti aspetti della vita dell'ufficio».

Tutte queste cose, come si ricorderà, erano state ricordate e sottolineate nella lettera inviata da De Matteo al Consiglio superiore della Magistratura. Con quella nota lo stesso procuratore capo era voluto intervenire in difesa dei suoi sostituti dopo aver tentato, evidentemente senza successo, di comporre la questione in maniera informale dopo la prima sfuriata di Pascalino, avvenuta all'inizio di giugno.

Proseguono gli incontri del PCI sulla situazione economica

Continuano in tutti i quartieri e nei luoghi di lavoro le assemblee del PCI sulla situazione economica e sui temi politici e di iniziativa per la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. A Largo Preneste organizzata dal PCI e dalla VI circoscrizione si terrà oggi alle 18.30 una manifestazione in piazza con il compagno Ugo Vetere; il compagno Cervi interverrà alle 17 a un incontro con i lavoratori dell'Alfacomp (zona Nord). Queste e altre manifestazioni previste per oggi: Cantieri Casilino ore 12 (Romanazzi), cantiere Casilino FF alle 12 incontro. Assemblea: alle 14,30 a Ludovisi (Trovato); Enel direzione generale e Banca Nazionale Agricoltura alle 17,30 alla sezione Parioli.

Lutto

È scomparso a Melicucco, nella provincia di Reggio Calabria, Nicodemo Misiti, padre del compagno Aurelio, segretario della CGIL regionale. A tutti i familiari in questo momento di grande dolore, giungano le più sentite condoglianze della CGIL del Lazio, della Camera del Lavoro del comitato regionale del PCI e dell'Unità.

Ancora problemi sul fronte dell'applicazione della legge mentre scade il termine per le obiezioni di coscienza

Il primario di ginecologia del San Giovanni: «Non abbiamo tempo da perdere con gli aborti»

Incredibile motivazione dell'improvviso ripensamento del prof. Sarnella: «non posso riparare gli errori degli altri, gli ospedali hanno cose più importanti da fare» - D'estate garantiti gli interventi

Il primario del reparto ginecologia del San Giovanni, Alberto Sarnella, ci ha ripensato. Da ventiquattro ore, sul tavolo del medico provinciale Di Stefano giace, tra le altre, anche la sua obiezione di coscienza. Questo, comunque, non vuol dire che al San Giovanni non si abortirà più. Gli interventi continuano e anzi è stato evitato il rischio che l'ambulatorio venisse chiuso nel periodo estivo. Il pericolo, come è noto, si presentò quando uno dei due ginecologi che prestavano servizio, nel nosocomio, ebbe anche lui, un improvviso ripensamento. Qualche giorno fa è stato però trovato un altro medico disponibile e dunque l'ospedale continuerà a funzionare anche per gli aborti.

Ma che cosa è che ha fatto cambiare opinione al prof. Sarnella, fino a ieri favorevole alla legge? «Non voglio diventare uno che mette riparo con la sua tecnica agli errori sessuali altrui». Questa la testuale, incredibile risposta del primario, che continua: «la pubblicità che è stata fatta al S. Giovanni come posto in cui si facevano gli aborti non mi è mai piaciuta. Qui si fa a gara a chi fa più aborti. Il problema è quello della contraccezione, questo sì». Professore ma qual è la coscienza che le impedisce, oggi, di fare aborti? «Quella di medico, guardi. Quando si vedono certe cose, uno l'obiezione se la fa venire anche se prima non c'era». Quali cose non è chiaro.

All'obiezione, comunque il prof. Sarnella ci pensava già da qualche tempo. L'aveva persino annunciata, sia pure in termini meno espliciti, pochi giorni fa, nel corso di una conferenza stampa all'Aied sull'aborto: «Gli ospedali hanno anche cose più importanti a cui pensare» aveva detto allora «le donne non possono farci perdere troppo tempo». Come quella raccontò ad un pubblico ammutolito che si presentò da lui per abortire dicendo di soffrire di una forma di cardiopatia: «ma che cuore e cuore! La donna aveva cinque tagli e parentame vario a carico, ecco perché voleva abortire» sbottò Sarnella. «E allora io dico: non fatevi perdere tempo, per piacere. Volete abortire entro il terzo mese per ragioni economiche? La legge lo consente, perché tante tante storie?».

Eppure il prof. Sarnella, ginecologo di vasta esperienza dovrebbe conoscere bene i drammi, le paure, i tabù, la vergogna di una donna che deve abortire. Ne ha esperienza da moltissimi anni. Per la precisione da quando — e di anni ne sono passati 20 — al San Giovanni faceva abortire terapeutici sulle donne svelte. Alla fine degli anni '50 quando una donna doveva ringraziare il cielo se riusciva ad interrompere la gravidanza in ospedale l'unica forma di anestesia — o almeno quella più in uso — erano quattro infermiere che la tenevano ferma. Ora che lo ospedale dovrebbe garantire assistenza totale, gratuita del l'intervento e un po' di umanità il prof. Sarnella ci ripensa.

Policlinico, reparto ostetricia: se il «volontariato» cede il passo all'interesse

Policlinico, terzo piano del la clinica ostetrica. In ospedale lo conoscono tutti: come «il reparto delle femministe». Occupato, riattivato, usurpato? Esso i fatti. Chiuso da mesi viene «riaperto» da un gruppo di donne una decina di giorni fa, proprio all'indomani della bocciatura della delibera regionale che stabiliva l'assunzione di 504 persone al Pio Istituto. «Vogliamo che le donne possano abortire senza difficoltà, assistite da altre donne. I pochi medici non obiettori non sanno fare il Karman: noi glielo insegniamo». Queste le loro prime dichiarazioni. Qualcosa di mezzo, insomma, tra la mutanda e il volontariato. Anche se non si sa dove finisca il volontariato e dove inizino le vere e proprie pratiche mediche effettuate al di fuori della legge. Dato che — è bene ricordarlo — il punto rivoluzionario che la legge sull'aborto introduce è proprio il diritto delle donne ad usufruire di assistenza medica nel corso dell'intervento abortivo. Ma emerge subito quanto di strumentale si celi dietro un'opera che poteva, in un primo momento, apparire «generosa». E non è un caso che la manovra, ancora una volta, sia sgiata dalle appartenenti al collettivo autonomo del Policlinico.

Non si vuole qui dividere artificiosamente tra femministe «buone» e femministe «cattive», ma resta un fatto che i cartelli più bugiardi e sposti nell'androne e nel reparto «riattivato» siano opera di queste persone. Cosa si dice in tali cartelli? Prima che la legge fa schifo, che è un imbroglio fatto alle spalle delle donne; secondo che chi lavora nel reparto ha diritto (chissà per chi) all'assunzione. E tanto peggio, naturalmente, per gli altri lavoratori, per quelli ad esempio, dell'ufficio di collocamento. Ciò che conta è essere assunti in nome di non si sa quale diritto e con la spezza d'appoggio di aiutare donne ad abortire. Un bell'esempio di disinteresse! E tanto peggio per le donne stesse, alle quali vien fatto credere che la legge sia addirittura un passo indietro rispetto alle rivendicazioni.

Nessuno vuol negare le difficoltà, anche enormi e in giustificate, che troppo spesso si frappongono alle donne in questi giorni. Difficoltà e ostacoli che vanno denunciati con estrema chiarezza. Ma anche, crediamo, combattuti dalla parte giusta della barricata. Con un impegno, cioè, a fare applicare la legge da chi è tenuto ad applicarla. Questi deve essere la battaglia delle donne. E che non esclude, naturalmente, un'opera di controllo delle donne stesse sul la qualità e di questa applicazione e sulla sua completezza.

Detto questo, resta da rinfacciare la compattezza dei consensi che le posizioni del «collettivo autonomo» raccolgono intorno a sé. Tutte le donne che lavorano nel reparto «riaperto» del Policlinico e la sezione di sotto servizio.

Figlio dell'ex ministro dc Togni condannato per truffa e falso

Ettore Togni, figlio dell'ex ministro democristiano, è stato condannato ieri a un anno e otto mesi, con la condizionale, per i reati di falso in cambiali e truffa. La sentenza è stata emessa dai giudici della seconda sezione del tribunale che hanno inflitto, per la sola accusa di falso, otto mesi ad Antonietta Alecci. Assolti, con formula ampia, altri due imputati minori.

Gli episodi, contestati ad Ettore Togni risalgono al 1970 e 1971. Il figlio dell'esponente aveva utilizzato un notevole numero di cambiali, falsificandone, sopra la firma del fratello Pietro, le obbligazioni emesse in bianco, con così la complicità di Antonietta Alecci, ammontavano a oltre cinquanta milioni. In quanto all'accusa di truffa si trattava di due assegni complessivi, dati in dono: Rachele Alfani e Federica Schiattino, moglie del principe Torlonia.

Nel primo caso Ettore Togni aveva promesso di restituire otto milioni (presi in prestito) alla imminente conclusione di un grosso affare. Naturalmente inventato: mentre nel secondo aveva offerto, per cinque milioni, altrettante cambiali false. Era anche sempre dal fratello Ettore Togni ha potuto ottenere la sospensione condizionale della pena solo grazie ad una perizia secondo la quale sarebbe stato semi infermo di mente al momento del fatto. Oggi, invece è sano.

Anche Argan si schiera contro gli sfratti nel centro

Anche il sindaco si schiera contro gli sfratti a via Margutta: Argan ha inviato ieri un telegramma agli inquilini della «strada degli artisti» per assicurare il suo intervento a tutela dell'integrità delle caratteristiche ambientali di questo pezzo di città. L'offensiva dei proprietari è in atto ormai da qualche tempo: gli sfratti più colpiti sono due, uno di un pittore e l'altro di un opera pia. In sostanza la manovra è questa: prendere a pretesto le condizioni dei vecchi fabbricati per gridare al pericolo di crolli. Con questo sistema si cercano di mandare via i vecchi affittuari (nella grande maggioranza dei casi pittori e scultori che qui da anni hanno i loro studi) e di dare

Il primario del reparto ginecologia del San Giovanni, Alberto Sarnella, ci ha ripensato. Da ventiquattro ore, sul tavolo del medico provinciale Di Stefano giace, tra le altre, anche la sua obiezione di coscienza. Questo, comunque, non vuol dire che al San Giovanni non si abortirà più. Gli interventi continuano e anzi è stato evitato il rischio che l'ambulatorio venisse chiuso nel periodo estivo. Il pericolo, come è noto, si presentò quando uno dei due ginecologi che prestavano servizio, nel nosocomio, ebbe anche lui, un improvviso ripensamento. Qualche giorno fa è stato però trovato un altro medico disponibile e dunque l'ospedale continuerà a funzionare anche per gli aborti.

Ma che cosa è che ha fatto cambiare opinione al prof. Sarnella, fino a ieri favorevole alla legge? «Non voglio diventare uno che mette riparo con la sua tecnica agli errori sessuali altrui». Questa la testuale, incredibile risposta del primario, che continua: «la pubblicità che è stata fatta al S. Giovanni come posto in cui si facevano gli aborti non mi è mai piaciuta. Qui si fa a gara a chi fa più aborti. Il problema è quello della contraccezione, questo sì». Professore ma qual'è la coscienza che le impedisce, oggi, di fare aborti? «Quella di medico, guardi. Quando si vedono certe cose, uno l'obiezione se la fa venire anche se prima non c'era». Quali cose non è chiaro.

All'obiezione, comunque il prof. Sarnella ci pensava già da qualche tempo. L'aveva persino annunciata, sia pure in termini meno espliciti, pochi giorni fa, nel corso di una conferenza stampa all'Aied sull'aborto: «Gli ospedali hanno anche cose più importanti a cui pensare» aveva detto allora «le donne non possono farci perdere troppo tempo». Come quella raccontò ad un pubblico ammutolito che si presentò da lui per abortire dicendo di soffrire di una forma di cardiopatia: «ma che cuore e cuore! La donna aveva cinque tagli e parentame vario a carico, ecco perché voleva abortire» sbottò Sarnella. «E allora io dico: non fatevi perdere tempo, per piacere. Volete abortire entro il terzo mese per ragioni economiche? La legge lo consente, perché tante tante storie?».

Eppure il prof. Sarnella, ginecologo di vasta esperienza dovrebbe conoscere bene i drammi, le paure, i tabù, la vergogna di una donna che deve abortire. Ne ha esperienza da moltissimi anni. Per la precisione da quando — e di anni ne sono passati 20 — al San Giovanni faceva aborti terapeutici sulle donne svelte. Alla fine degli anni '50 quando una donna doveva ringraziare il cielo se riusciva ad interrompere la gravidanza in ospedale l'unica forma di anestesia — o almeno quella più in uso — erano quattro infermiere che la tenevano ferma. Ora che lo ospedale dovrebbe garantire assistenza totale, gratuita del l'intervento e un po' di umanità il prof. Sarnella ci ripensa.

La mancanza di personale aveva finora impedito l'apertura del quarto centro presso l'ospedale dell'EUR

Trasferiti d'ufficio al servizio psichiatrico del S. Eugenio 50 operatori del S. M. della Pietà

La decisione dell'assessore provinciale Agostinelli dopo il ripetersi di gravi episodi - Altri tre malati di mente costretti a lunghe peregrinazioni in ambulanza alla ricerca di un letto disponibile

Cinquanta operatori psichiatrici del Santa Maria della Pietà saranno distaccati entro domani all'ospedale S. Eugenio dell'EUR e agli altri servizi territoriali destinati all'assistenza ai malati di mente. Lo ha deciso l'assessore provinciale Nando Agostinelli dato il permanere di una situazione di disagio della quale conoscevamo a tante riprese i decenti. Anche ieri infatti tre malati sono stati costretti a lunghe peregrinazioni in ambulanza per 23 ospedali romani in cerca di un letto negato loro dall'intervento della Regione e della magistratura. Nei giorni scorsi altri due casi analoghi erano stati denunciati dall'assessorato regionale che aveva aperto anche un'inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità. Sembra infatti che al S. Giovanni ci fosse posti disponibili.

Come è noto la Regione deve mettere in funzione entro otto centri di assistenza psichiatrica: il a Roma (S. Giovanni, S. Filippo Neri, S. Eugenio e Villa Valerio Lo Nina, Rossi e Cecchignola) e uno a Fiano. Finora, però, solo quattro sono stati aperti, perché la Provincia non ha potuto mettere sino ad oggi a disposizione il personale necessario. Con la dislocazione di decine di psichiatri al S. Maria della Pietà (ora sono 120) il numero di operatori addetti del nosocomio è diventato sufficiente ad assicurare gli standards dalla legge. Gli operatori in più potranno essere trasferiti per tutto il periodo estivo nei centri di assistenza psichiatrica degli ospedali generali e delle strutture territoriali.

A tutt'oggi, solo 76 internati sono stati però trasferiti. Tutti gli altri non hanno aderito all'invito dell'assessorato provinciale di presentarsi e la domanda di trasferimento. Di fronte al diniego che tale questione ha provocato dunque Agostinelli ha come sottolineato in una dichiarazione rilasciata alle agenzie di stampa, ha deciso di trasferire con ogni tipo di precedenza coloro che aderiscono alla legge, ma ha chiesto quindi la precettazione di operatori psichiatrici per attivare il centro di assistenza del S. Eugenio e le strutture territoriali di quella zona.

La decisione della giunta di Palazzo Valentini dovrebbe così iniziare a risolvere i problemi posti da questa prima fase attuativa della legge 180. Che però da osservare che molti dei posti letto disponibili (15 per ogni centro) potranno essere occupati da persone provenienti dalle altre province. Fatto che contribuirà a congestionare la già fragile struttura ospedaliera della capitale. Il problema quindi rimane sul tappeto e va posto al tratto del personale necessario ad adeguare degli altri servizi: l'assistenza psichiatrica di Civitavecchia e Rieti, in attesa di una definitiva riorganizzazione del personale che comprende il settore 1 centri di Latina e Viterbo.

Sparatoria dopo la rapina in banca

Un'agenzia del mercato generale una banca e gli uffici di una cooperativa sono stati ieri mattina i bersagli di rapinatori. Il terzo colpo però non ha avuto successo perché i suoi autori sono stati arrestati poco minuti più tardi.

La prima rapina è stata compiuta alle 9.15, quando tre banditi armati di pistole e mitragliette hanno fatto irruzione nell'ufficio della Cooperativa scaricatori in via del Mercato generale. Portate a termine le operazioni, i malviventi si sono allontanati con 9 milioni di contanti, che erano destinati alle buste paga.

Mezzora più tardi, verso mezzogiorno, al numero 87 del Banco di S. Spirito in via dei Monti Tiburtini, 500. Anche stavolta, i tre banditi, che dopo aver colpito a Tor Sapienza, si erano spostati nella zona Alberto Sordi, sono entrati nella banca e hanno impadronito di una decina di milioni.

Dinanzi a tutte e due le banche, i carabinieri, che hanno dovuto sparare alcune raffiche di mitra per fermare le persone. Dopo un breve conflitto a fuoco, sono riusciti a far prigionieri i rapinatori. La dinamica è stata ricostruita poco più tardi in via Feronia.

Tre erano gli uomini, tutti e tre armati. Uno, Bertino di 30 anni, residente nella zona Aurelia, è stato arrestato dopo una breve inseguimento. Gli altri due, Mauro Mancini, 20 anni, e Fabio Ferrari, 22 anni, sono stati bloccati da alcuni passanti. Ferrari, che aveva tentato di fuggire, è stato ferito alla gamba da un colpo di pistola sparato da un carabiniere.

Il bottino è stato recuperato per intero. Ferrari, che è pregiudicato, è stato rinviato a giudizio per rapina aggravata.

NELLA FOTO: la banca di via dei Monti Tiburtini, poco minuti dopo la rapina e il bandito ferito mentre tenta di fuggire dopo l'assalto.

CASA DELLA CULTURA

Una grande serata si terrà a Casa della Cultura, operai e studenti uniti per l'Italia e l'Europa da 1968 ad oggi, si terrà domani, alle ore 21 alla Casa della Cultura, largo Arenula 26. Al dibattito parteciperanno Sergio Garavini, Gian Giacomo Feltrinelli, Giorgio Massacesi e Ezio Tarantelli.

Siglata l'ipotesi di accordo fra dieci emittenti «libere» e i sindacati dello spettacolo

TV private: si trasmette senza lavoro nero

Fissate norme precise per le retribuzioni dei dipendenti - Saranno riconosciuti il diritto d'assemblea e la rappresentanza sindacale - L'accordo avrà una durata di due anni - Contenute al massimo le rivendicazioni sindacali

Un anno fa l'occupazione della «TVR Voxson» Forse senza neanche un programma, forse senza neanche obiettivi, precisi, di fronte, un gruppo di ragazzi decise di farla finita col «lavoro nero» nelle emittenti private. Quella di un anno fa però, fu una battaglia persa. Sì: stazioni e cantieri restarono aperti: solo una settimana. Senza strumenti legislativi, senza strumenti contrattuali (sono costretti a cedere. Fu comunque la «prima battaglia» e i risultati, arrivato ora: martedì, sindacati dello spettacolo e i rappresentanti di dieci stazioni televisive private firmeranno il contratto provinciale. Un contratto che è stato preceduto dall'ipotesi d'accordo, siglata qualche giorno fa.

Una premessa, prima di entrare nel merito dell'intesa. Fino ad ora [illegible] relativa alla [illegible] del rapporto di lavoro. Ne si poteva pensare a una forma di contrattazione articolata. Nelle stazioni private non c'era [illegible] per chi non accettava le regole — quelle tende — erano sia pronti i sostituti». Infine un altro elemento, forse il più importante: il caso, che «regola» [illegible] per dire — le attività private a Roma sul quale ora si cerca di mettere mano con il progetto di legge. Proprio partendo da questi problemi, che hanno fatto da sfondo alla vertenza dei lavoratori, vanno misurati i risultati raggiunti. Cominciamo dalla parte normativa anche se, come vedremo, non è su questo che si è giocata la partita. Nel contratto verranno fissati i livelli retributivi: anche in questo caso si è scelto di [illegible] di perequazione: sono stati fissati sei livelli, da un minimo di 450 mila lire mensili a un massimo di 550 [illegible] verranno erogate tredicesima, nonché le ferie (4 settimane all'anno). Diritti, quasi da tutte le televisioni, ma che per il settore sono una assoluta novità.

Il contratto, però, non si ferma qui. Le emittenti private (fra queste ci sono Euro TV, Video Uno, Spqr, Tele Roma, Tele Roma, La Voce di Roma, TVR Voxson, Quinta Rete) per ora sono queste anche se il sindacato vuole generalizzare alle altre emittenti questi risultati d'ora in poi dovranno permettere le assemblee dei dipendenti, dovranno garantire il diritto di affiggere i manifesti, e soprattutto dovranno riconoscere le rappresentanze sindacali. I contratti [illegible] avrà validità sei mesi [illegible] di due anni.

Fin qui l'intesa. Abbiamo anche parlato dei problemi che l'hanno preceduta e accompagnata. Ma forse ne abbiamo dimenticato. «Non si può nascondere che anche noi, come sindacato, avevamo un certo imbarazzo a affrontare la questione — dice Sandro Pomo, segretario della FILS CGIL —. Il rischio grosso era che questo contratto potesse rafforzare il ruolo delle TV private, in alternativa all'ente pubblico. E sarebbe stata una contraddizione nelle nostre scelte politiche. Ma i tempi della regolamentazione sono sfasati: sempre più in là e nello stesso tempo cresceva la sollecitazione dei lavoratori. Insomma, chiudere gli occhi non serviva a niente. Siamo [illegible] anche con questo accordo abbiamo cercato di non indicare l'importanza che tutti assegnano alla struttura pubblica». Ma i rischi di questa intesa non sono neanche tutti qui. Si potrebbe, ad esempio, pensare che, soprattutto per quanto riguarda la parte economica, da questa vertenza escano favorite le TV più «forti», quelle, per intenderci, che hanno «le spalle» potenziali economici, a danno delle emittenti veramente «libere». «Un rischio che abbiamo avuto presente — dice Franco Ceccarelli, della UomoTV —. Lo abbiamo aggirato, in parte, non rigonfiando le richieste salariali, ma attenendoci alla linea che ha assunto tutto il movimento sindacale». Insomma, la categoria è nata da appena un anno, ma già ha le idee ben chiare.

SABATO ALL'EUR IL CONVEGNO DEL PCI SULLA LEGGE 10

«L'iniziativa e proposte del partito comunista per una revisione della legge sui suoli che corrisponda ad esigenze di maggiore equità e di ripresa e sviluppo della edilizia: questo il tema del convegno indetto per sabato prossimo al Palazzo dei Congressi dell'Eur dal comitato Regionale del PCI.

I lavori, che avranno inizio alle ore 9 nella sala 34, saranno introdotti dal compagno Siro Trezzini, vice presidente della commissione speciale abitazioni della Camera e saranno conclusi dal compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera.